

L'INTERVISTA

di SILVIA FERRARI

MARCO CIATTI, RESTAURATORE

I salvataggi delle opere d'arte? Un'avventura dentro la storia

Se restaurare non è creare, è certo però che ci sono restauri che assumono le tinte di opere d'arte. Marco Ciatti ha riportato alla luce molti di quelli che oggi vengono definiti capolavori della storia dell'arte italiana. Da Giotto a Botticelli, da Coppo di Marcovaldo a Rosso Fiorentino, lo storico di origini pratesi, ha salvato dalla fatica accumulata da secoli, opere dal valore inestimabile, riportandole all'antico splendore: dalle morbide forme del Raffaello della Madonna del cardellino ai giochi di luce e colore di Caravaggio, dalla straordinaria umanità del Cristo di Giotto alla potenza del manierista Rosso Fiorentino. Titolare degli insegnamenti di Storia e Teoria del restauro e di Storia delle arti minori alla Scuola di Restauro annessa all'Opificio delle Pietre Dure, è inoltre docente di Teoria del Restauro all'Università degli Studi di Siena e direttore della rivista dell'Opificio delle Pietre Dure. Dopo avervi vissuto tra i tre e i 15 anni, lo storico sarà di nuovo a Schio stasera alle 20.30 nell'aula magna del Liceo Zanella dove terrà una conferenza sul tema "Capolavori restituiti: conservazione e restauro delle opere d'arte". La conferenza fa parte del ciclo "Serate culturali", promosso dal liceo. Nel corso dell'incontro il prof. Ciatti illustrerà, anche con l'ausilio di strumenti multimediali, lo studio storico e la metodologia del restauro di

Non bisogna mettere nulla di nostro, ma studiare a fondo i materiali, il contesto, l'epoca

Le più grandi soddisfazioni dalla Croce di Giotto e dalla Decollazione di Caravaggio

opere pittoriche che ha personalmente diretto.

Prof. Ciatti, che effetto fa tornare da insegnante nella scuola in cui è stato alunno?
È molto emozionante. Sono passati 40 anni da quando con la mia famiglia me ne sono andato da Schio. Qui ho vissuto tra i 3 e i 15 anni e il periodo del liceo è stato un periodo importante. Sono tornato altre volte in questa città per ritrovare amici e parenti acquisiti, ma con la scuola non ho più avuto contatti. È davvero molto emozionante.

Com'è nata la sua passione per l'arte? Avrebbe mai creduto di



Pratese di origine, infanzia trascorsa a Schio, Marco Ciatti (a sinistra) è un autorevole esperto di restauro

arrivare tanto in alto?
Ho avuto molta fortuna. Ho studiato a Firenze e ho poi vinto, nel 1980, il concorso per entrare al Ministero dei Beni culturali. In parte l'impegno, in parte le circostanze favorevoli mi hanno portato così in alto: come sempre, nella vita ci sono entrambe le componenti. Dal 1998 ho affiancato anche l'insegnamento universitario e quando i miei studenti mi chiedono come riesco a fare tutto, rispondo che l'unico segreto sono il lavoro e l'impegno.

Ripartire alla luce opere è creare? Ovvero, essere

restauro è essere un po' artista?
No, bisogna tenere distinte le due cose. Restaurare richiede di conoscere molto bene l'oggetto su cui si lavora, ma non è creare. Si devono studiare i materiali, i contesti storici e i significati, riferendosi al periodo storico dell'opera. È fondamentale mettere il meno possibile di nostro.

Qual è stato il lavoro di restauro che più l'ha personalmente emozionato?
Sono stati due: la grande croce di Giotto a Santa Maria Novella e la Decollazione di San Giovanni Battista di Caravaggio a Malta. Sono due

visioni diverse dell'uomo, una positiva e l'altra negativa, ma entrambe di una forza, potenza espressiva e umanità eccezionali.

Cosa consiglia ai giovani che vogliono intraprendere la sua strada?
Di essere disponibili a fare molta fatica. Il mondo di oggi è un mondo più difficile di quello di una volta, viviamo in una società più chiusa. Sono entrato al Ministero a soli 25 anni, cosa che oggi è praticamente impossibile. È davvero un peccato: ci sono molti talenti giovani da cui noi potremmo trarre grande beneficio.

INCONTRI/1. Recoaro

Tito Barbini Riflessioni dal Mekong al Tibet

"I giorni del riso e della pioggia - Dal delta del Mekong alle sorgenti del Tibet" (Vallecchi editore) è il libro di cui si parlerà questa sera a Recoaro (ore 20.30, sala riunioni Coop Veneto), a cura di Guanxinnet. Con l'autore Tito Barbini sarà presente Roberto Virgili, psicologo e viaggiatore.

È tipico di Barbini condurre ogni viaggio sul doppio binario del presente e del passato, usando i luoghi in cui si trova come porte temporali per i luoghi della propria anima. Dopo l'ex blocco comunista di "Caduti dal Muro", spunto di riflessioni su ideali e realtà politiche, lo scrittore toscano torna a percorrere e a scrivere dell'Asia, e questa volta lo fa navigando lungo uno dei suoi fiumi più importanti, che taglia da nord a sud l'Indocina, e bagna Tibet, Birmania e Thailandia, e poi ancora Laos, Cambogia e Vietnam. Durante "I giorni del riso e della pioggia" il bagaglio esistenziale del viaggiatore si alleggerisce, come stemperato nella massa d'acqua del grande Mekong che egli sta risalendo «come un vecchio barcone incrostato di conchiglie, sabbia e antico cordame». Non si legge di lussuosi alberghi di città e luoghi da cartolina, ma di piccole ed oscure pensioncine o case private in cui qualcuno, per arrotondare lo stipendio, affitta una camera.

Tito Barbini, ha alle spalle oltre 35 anni di impegno nelle istituzioni toscane. Nel 1970, giovanissimo, è stato eletto sindaco di Cortona, e in questa veste è diventato amico di un collega francese protagonista della storia europea, François Mitterrand. In seguito è stato presidente della Provincia di Arezzo e, per 15 anni, assessore regionale. È ormai a tempo pieno scrittore di viaggi: ha pubblicato "Le nuvole non chiedono permesso" (2008), "Antartide" (2008), e "Caduti dal Muro" (2009). ♦

INCONTRI/2. Vicenza

I versi "blues" di Stefani fra la lettura e la musica

All'alba lavoro per il Signore / al tramonto lo posso tradire. E ancora: questo è il patto di ogni giornata / e del mio dovere mi onoro. Sono versi di Antonio Stefani, compaiono nel breve componimento che apre la sua nuova raccolta di poesie, *I blues del quartiere*, recentemente pubblicata da Meridianozero.

Non è un caso che l'autore abbia scelto di iniziare proprio con una poesia che è una dichiarazione d'intenti e insieme un'assunzione di responsabilità. Perché proprio da questa assunzione di responsabilità nascono questi blues di Stefani che in forma di poesie e poemetti rintracciano valori - la famiglia, il lavoro, il ruolo dell'arte - utili a non smarrire la bussola tra disincanto e speranza, realtà e fantasia, rinnovando un atto di fiducia nei confronti della vita, nella convinzione che essa sia sempre e comunque degna di essere conosciuta e agita fino in fondo, fonte com'è di doni incommensurabili: alcuni miracolosamente spontanei, altri da conquistare col sacrificio, l'impegno, la fatica quotidiana.

La profondità dei temi trattati non impedisce però ad Antonio Stefani di mantenere uno stile lieve, spiccatamente musicale, un ritmo "cantabile" dove l'inquietudine trova modo di stemperarsi nell'ironia e nella tenerezza, offrendo una visione del mondo contemporaneo dove ogni sentimento trova adeguata cittadinanza.

Antonio Stefani presenterà questa sera alle 21 alla libreria Galla (in corso Palladio II a Vicenza, con ingresso libero) i suoi blues del quartiere. Per rendere memorabile l'incontro ha chiamato alcuni amici: il critico Marco Cavalli nei panni di "mossiere" darà inizio alla serata, Stefano Ferrio avrà il compito di dare voce alle poesie di Stefani. Alla chitarra di Alcide Ronzani il compito di contrappuntare le letture. ♦

INIZIATIVE. Presentato il progetto ideato dall'artista vicentino Roberto Floreani

Arzignano ripensa il Futurismo con le sculture di Mino Rosso

Letture e incontri il martedì e a Montecchio una Serata Majakovskij

Sheila Tiezzi

Il Futurismo, prima avanguardia storica del '900, innovativa e rivoluzionaria in tutte le sue forme, sbarca ad Arzignano. "Novecento e oltre, futurismo: Sculture di Mino Rosso", è il titolo dell'evento ideato dall'artista vicentino Roberto Floreani, grande esperto del movimento di Marinetti. Si tratta della prima tappa di una serie di manifestazioni che si svolgeranno fino al 2012.

Per quest'anno è prevista, quasi in concomitanza con il centenario del Manifesto Futurista la mostra di Mino Rosso, mentre nel 2011 l'attenzione sarà focalizzata sulla Pop Art e l'anno seguente sull'arte contemporanea. Il progetto storico e culturale è promosso

dai comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Trissino. «Siamo entusiasti del programma - dice Claudio Rancan sindaco di Trissino - La cultura non deve essere tagliata ma deve avere più spazio». Come cornice alla mostra di Mino Rosso, che sarà inaugurata domani e si concluderà il 23 maggio, avranno luogo molti eventi culturali.

Per quanto riguarda l'artista futurista, nella sede del Municipio di Arzignano saranno esposte 12 tra le sue opere più significative. «Mino Rosso - racconta Roberto Floreani - è uno degli artisti più importanti del Futurismo. Ha creato 40 sculture e noi esporremo in questa mostra 12 delle sue opere più rilevanti. Tra le quali cito "Elementi in volo" del 1927 e "Architettura di uomo più macchine", sintesi perfetta del

concetto di futurismo. L'evento è importante anche per la varietà degli appuntamenti ad esso collegati. Infatti, giovedì 15 aprile, al teatro Sant'Antonio di Montecchio a partire dalle 20.45, avrà luogo una "Serata Futurista" a cura di Roberto Floreani e Piergiorgio Piccoli. Gran parte dello spettacolo sarà dedicato al poeta rivoluzionario Vladimir Majakovskij, di cui si celebra l'ottantesimo anniversario della morte proprio nella stessa data dell'evento. Una serata con musica, danza, e un'ampia proiezione di immagini storiche per arricchire la scenografia.

«Sono davvero soddisfatto di questo evento, che rappresenta la lotta che si consuma tra i vecchi pregiudizi e i nuovi ideali e non è soltanto una messa in scena dei program-

mi futuristi» spiega Floreani, il quale anticipa che il 6 maggio avrà luogo un'altra tappa saliente di questa manifestazione. Nella Sala convegni in Piazza ex-Municipio di Trissino si terrà l'incontro "Parole in libertà. Idee e protagonisti del Futurismo", con ospiti d'eccezione come Beatrice Buscaroli e Alessandra Possamani. Verranno letti brani e poesie per una conoscenza più approfondita della cultura futurista. «Tutti questi eventi rappresentano la cornice della manifestazione centrale che resta sempre la mostra di Mino Rosso - spiega Floreani - ma è importante offrire anche altre occasioni alla città. Per questo ad Arzignano, nella biblioteca si svolgeranno alcune serate con letture di poesie futuriste».

"I martedì futuristi" sono



Mino Rosso, "Aeroscultura - La grande volta", 1938

quindi previsti per il 20, 27 aprile e 4 maggio; le letture avranno inizio alle 20.45. Ma non finisce qui, perché nelle piazze più importanti di Arzignano, durante i pomeriggi ci svolgeranno i "Quarti d'ora di poesia futurista a sorpresa". E per immedesimarsi in quella che era la cultura futurista non poteva mancare il cibo. Nei ristoranti che espongono

la locandina "Cucina futurista" sarà possibile cenare con piatti tipici di questa corrente artistica, solo su prenotazione. «Vorrei aggiungere che questa iniziativa vuole uscire dal comune e creare altre aree culturali - conclude l'assessore alla cultura di Montecchio Leonardo Peotta - Ci proponiamo di continuare così nei prossimi anni». ♦

INCONTRI/3. Stasera

Storia di mafia Salvo Sottile a Cavazzale

Stasera alle 20.30, nell'aula magna della scuola media di Cavazzale (via Da Vinci 37), è in programma un incontro con il giornalista e scrittore Salvo Sottile, per la presentazione del libro "Più scuro di mezzanotte" (Sperling e Kupfer). Introduzione del giornalista Fabio Carraro.

Salvo Sottile, capo redattore del Tg5, si occupa da tempo di mafia. Il suo romanzo "Più scuro di mezzanotte", di cui sono già stati acquistati i diritti cinematografici, è alla quinta ristampa ed è approdato anche in Germania, Spagna, Olanda, Repubblica Ceca, Brasile e Giappone. È una storia di mafia, ambientata a Palermo, nella quale si narra di una donna scomparsa senza lasciare traccia, di un magistrato che vuol sapere che fine abbia fatto e di un'altra donna che farà di quella ricerca la sua ossessione. Una storia mozzafiato che nulla concede alla retorica e agli stereotipi. ♦ M.P.B.